

Le elezioni europee

In attesa che Craxi sciogla il riserbo l'«Avanti!» chiede «un'altra politica e un altro presidente del Consiglio» Gianni Mattioli a colloquio con De Mita

Verdi: «Noi al governo a queste condizioni...»

De Mita ha cominciato ieri le consultazioni con le forze politiche minori, mentre crescono le incognite sul suo tentativo. Craxi ancora tace, ma il Psi considera scontato il fallimento del presidente incaricato.

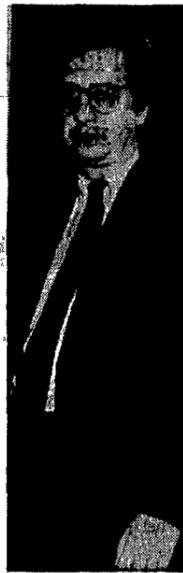
tentativo di De Mita: siamo pronti a entrare nel governo, dicono, purché il suo programma comprenda una lista piattaforma, non si tratti di proposte «eversive», e quindi sarà difficile cederle.

sultati elettorali a essere più uniti: si riferiva agli andreettiani.

do pomeriggio - perché sto ancora riflettendo sui risultati elettorali. Ma intanto a Roma l'«Avanti!» stava dando alle stampe un commento di Fabrizio Cicchitto (della sinistra socialista), che contiene un'affermazione piuttosto netta: il voto europeo «deve avere profonde conseguenze per quello che riguarda la leadership, il programma e la struttura del governo che ci auguriamo non ripeta in nessuna di queste componenti le caratteristiche del precedente».



Gianni Mattioli



Walter Veltroni

Dp Minoranza arcobaleno espulsa?

ROMA. A due giorni dal voto che ha visto il successo del Verdi arcobaleno e il calo di Dp, nel partito di Russo Spensà si è riaperta la polemica tra la maggioranza e la minoranza (che ha contribuito alla formazione dell'«Arcobaleno»).

Separatisti Bainzu Piliu cacciato dal suo partito

CAGLIARI. Lo hanno espulso perché è venuto a mancare il «nesso ineliminabile tra il ruolo del militante e l'applicazione coerente della politica del partito e dei suoi principi organizzativi».

SERGIO CRISCUOLI

ROMA. De Mita muove i suoi primi passi stringendo in pugno l'ultimo documento votato all'unanimità dalla direzione dc: c'è scritto che il partito è deciso a sostenere il suo tentativo. Era stato già detto, ma non si sa mai. Più che a un lasciarsipassare, però, questo testo ufficiale assomiglia a un talismano, perché, come dice lo stesso De Mita, «la soluzione della crisi non dipende solo dalla Dc, visto che non è stata aperta dalla Dc».

ma proprio in ragione del risultato elettorale: se il Psi da due giorni ripete che tutta la colpa dell'amaro risultato è della leadership demitiana del governo uscente - vero o falso che sia - sarebbe quanto meno illogico attendersi che, non godendo della posizione di forza sperata, Craxi possa ora graziosamente «condannare» il palazzo Chigi. Il quale, come se non bastasse, dopo il voto di domenica si trova a fare i conti anche con uno schieramento d'opposizione più forte e più incalzante. Mentre il Pci ha nuovi motivi per denunciare che la formula di pentapartito è giunta al capolinea, i verdi di Mattioli giocano una mossa «entrista» che potrebbe complicare ulteriormente il

già ha confermato la solidarietà, il sostegno perché questo tentativo possa approdare ad un risultato positivo. Conclusione più obbligata che scontata, se un uomo vicino a De Mita come Clemente Mastella non ha esitato a riferire che «nella Dc quelli che pensavano di poter essere meno uniti sono stati costretti dai ri-

scuero ci è un Psi ancora incerto sui da farsi, ma abbastanza sicuro di ciò che non farà. L'attesa di lunedì da Bettino Craxi, che aveva annunciato a Stoccolma un incontro con i giornalisti sul tema, andata delusa. «Non faccio conferenze stampa - ha dichiarato il segretario del Psi nel tar-

Ma intanto che può fare De Mita? Si difende: «Non vivo queste situazioni con l'ansia del successo o la paura dell'insuccesso». E procede. Ieri pomeriggio sono state ricevute a palazzo Chigi le delegazioni della Sudtiroler Volkspartei, di Democrazia proletaria, dei Verdi Arcobale-

no e dei Verdi «verdi». La novità è venuta da questi ultimi. Uscendo dallo studio di De Mita, Gianni Mattioli, Rosa Filippini e Marco Boato hanno spiegato: «Non ci interessa la formula di governo, ci interessano i contenuti. Sono pronti a entrare nel governo se il programma comprende «la chiusura delle aziende a rischio, la conversione dell'industria inquinante, una politica energetica basata sulle fonti rinnovabili e il risparmio di energia, la revisione del programma di opere pubbliche per evitare la cementificazione del paese» e tante altre cose indignate per chi, solo poche settimane fa, non ha esitato a bocciare le norme in difesa delle coste approvate dal-

la Regione sarda. Ma come respingere questa avanzata?

La camellata sulla crisi si chiude con l'effervescenza di un'opposizione comunista minoritaria dal voto. Occhetto torna a denunciare che «il vecchio sistema pentapartito, che è la quintessenza del sistema consociativo, ormai non sta più in piedi. Veltroni parla al Psi: «La sinistra italiana è pluralistica, multipolare. Questa è la sua ricchezza ed è in questa articolazione che risiede la concreta possibilità di dar corpo alla prospettiva di un'alternativa di governo». E il segretario del Pci incalza con un'osservazione fotografica: «Coloro che avevano aperto la crisi per giocarsela tutta con queste elezioni oggi si trovano di nuovo a partire da zero».

Intervista all'europarlamentare verde. «Non siamo una moda» Langer: alleanze trasversali nel '90 per governare le città

«Noi una moda? Niente affatto. Anzi rappresentiamo solo piccola parte di un'esigenza molto più forte. Si sta aprendo il secolo della riparazione ecologica dei guasti». Alexander Langer, neoeurodeputato, respinge alcune interpretazioni del successo verde. E pensa al 1990: «Dobbiamo ricostituire un'area ecologista e favorire nelle città coalizioni su contenuti e per tempi limitati».

na. Cos'è quel 15% di voti in Gran Bretagna, dall'pur sapendo di non poter eleggere nessuno? E quell'11% in Francia dove solo tre anni fa, dopo Chernobyl, la critica al nucleare era cosa da catscombe? Anzi, in Italia siamo più indietro, anche perché c'è una classe politica più smalzata, che si è ridipinta di verde.

ziativa, un convegno che coinvolga tutta l'opinione ecologista - non una trattativa fra stati maggiori a colpi di pacchetti azionari del mercato elettorale - per sciogliere i recinti e ricongiungere un'area.



Alexander Langer

DAL NOSTRO INVIATO MICHELE BARTORI

BOLZANO. Eccoci nel cuore dell'area più verde d'Italia, il nord-est. Sole che ride ed Arcobaleno sono in quasi tutte le città oltre il 10%. Invece al 15 di Bolzano ed al 18 di Trento, dove i verdi sono diventati il secondo partito, Alexander Langer, capelli a parte, per una volta somiglia al suo simbolo, ride e sorride a tutto spiano. E non solo per i risultati della sua lista. Cos'altro gli va bene? «Sono contento per altre scelte premiate dagli elettori: per la lista antiproibizionista, per i voti al Pci legittimi come consenso alle sue intenzioni di cambiamento, per Dp che elegge un Melandri. E sono contento per altre scelte non premiate: la tua politica del Psi, la crisi di

governo, l'uso strumentale dei fatti cinesi, l'intenzione della Dc di reinstallarsi come blocco in crescita...».

Ma il voto verde è stato anche, come si sente dire soprattutto da Dc e Psi, una moda?

Direi proprio di no: c'è un gran bisogno di svolta ecologica. Dopo due secoli di guasti, ci siamo davvero avvicinando all'apertura del secolo di riparazione ecologica dei danni, una necessità, direi, molto più sentita di quanto noi verdi presentiamo. Il voto verde, oggi, è una spia di questa esigenza, un segnale che costa meno delle catastrofi naturali ma che ha un impatto simile a quello, che so, della Valtelli-

Ed ha funzionato?

L'opinione ecologista è un fiume che cerca un alveo, e se lo forma. Appena trova una via di passaggio più convincente la imbocca. I verdi devono diventare un alveo convincente, o il bisogno di ecologia troverà altri sbocchi.

È una critica alla divisione tra «Sole che ride» e «Arcobaleno»?

Qui da noi non c'è stata differenza di fondo, non ci siamo fatti concorrenza, chi ha votato le due liste ha dato un mandato ecologista, pochissimi hanno distinto tra gli uni e gli altri per sottolineare qualche opzione specifica. È stata un'esperienza unitaria che penso debba insegnare qualcosa a tutto il mondo verde. Altro che due partiti, uno che do che occorre subito un'iniziativa, un convegno che coinvolga tutta l'opinione ecologista - non una trattativa fra stati maggiori a colpi di pacchetti azionari del mercato elettorale - per sciogliere i recinti e ricongiungere un'area.

Oggi, sulla carta, la sinistra ha maggioranza. Ti sembra più vicina un'alternativa?

Non credo nella forza automatica dei numeri. Sono conti a tavolino. Tra Pci e Psi, ad esempio, non vedo nulla che suggerisca un lavoro comune. Piuttosto, queste elezioni hanno fatto vedere che sui contenuti è possibile che la gente si sposti. Il Psi è stato premiato per alcune scelte, il Psi non è stato premiato per altre.

Avete una grosse forza, e più responsabilità. Come la usate?

Per smuovere processi di aggregazione su contenuti e per tempi limitati. Per il 1990 credo che bisognerà lavorare perché nelle città si presentino agli elettori delle coalizioni con programmi comuni, anche diverse e inglobanti pezzi della società civile, salvando gli steccati partitici. Alleanze che mettano insieme le forze

di cambiamento e con carattere di reale trasversalità a tutto campo. E questa disponibilità «verde» a sostenere il governo De Mita in cambio di un programma ecologico? Direi «ci sto per fare delle cose» sempre bene. Ci deve essere anche un giudizio complessivo sul programma del governo? Sì, ma uno deve valutare se ciò che spera di ottenere vale i rischi che dovrà incorrere. Comunque oggi in Italia le condizioni per un ingresso dei verdi nel governo sono molto lontane. Così come spinose, spinosissime sono in Germania. Un conto è cogestire una città, altro è condividere un governo nazionale.

Il partito di Cariglia resiste anche nelle «zone a rischio» La scissione non punisce il Psdi Ai socialisti solo «briciole»

Quanto dello 0,2 perso dal Psdi sta dentro lo 0,5 conquistato dal Psi? E quale travaso c'è stato nelle zone dove la scissione di Romita ha avuto più seguito? «Non ci hanno tolto nulla», dicono i collaboratori di Antonio Cariglia. E ad una prima lettura il Psdi regge bene in Lombardia, in Puglia, nel Lazio, dove più agguerrite erano le truppe ribelli. Ma nel collegio di Romita le perdite sono rilevanti...

l'«Unità», e potevano contare sull'ex segretario Pietro Longo e su un eurodeputato, Gianni Moroni. Ma non hanno spostato nulla. Anzi, qui il Psdi cresce, dello 0,3, insieme ai socialisti, dello 0,9. Nel sud il quadro è diversificato. Ma anche qui le perdite maggiori del Psdi non avvengono dove più è stata consistente la fuoriuscita degli scissionisti. In Puglia, ad esempio, regione controllata dal deputato Graziano Ciocia e dal senatore Dell'Osso, il Psdi regge bene. Perde solo lo 0,2 che potrebbe costituire il grosso (si fa per dire...) di un altro 0,2 conquistato dal Psi. A Bari, collegio di Ciocia, lascia le liste socialdemocratiche lo 0,7, ma il Psi guadagna solo lo 0,1. A Foggia, collegio di Dell'Osso, il Psdi va avanti, addirittura dello 0,7.

Anche nel Meridione ci sono le eccezioni. Sulle quali però non si capisce quanto incisiva la scissione e quanto altri fattori, magari più localistici. In Abruzzo, per esempio, regione del deputato Giovanni Manzolini, il Psdi perde il 2% (in assoluto il massimo nel voto scorporato per regioni) e il Psi guadagna l'1,8. E va così sia a Chieti che a Pescara e

Teramo. Si distingue L'Aquila dove a fronte di un calo del 2,1 del Psdi c'è un vantaggio socialista dello 0,8. E forse questo può dimostrare che le perdite e le conquiste non sono così direttamente proporzionali. Altrimenti si dovrebbe credere che quel che non sono riusciti a fare quattro deputati, un eurodeputato e un assessore in Lombardia, lo ha fatto un solo assessore torinese in Calabria. Qui infatti il Psdi perde il 2,7 ma al Psi va solo l'1.

È difficile quindi stabilire con precisione i flussi. Lo faranno, se credono, gli esperti con metodi più scientifici e quindi più attendibili. Per ora si può dire comunque che quel travaso di voti per il quale Craxi aveva dichiarato guerra al «fortino» di Cariglia non c'è stato. Ora Romita, unico degli eletti dei candidati dell'Uds, definisce «falso» il «trionfalismo di Cariglia». E aggiunge che la tenuta del Psdi è stata determinata dall'appoggio radicale. Per i fuoriusciti insomma il partito di Cariglia «esce sconfitto». Ma anche se fosse così, è una «sconfitta» che non sembra aver giovato molto alla lista del garlino. P.S.p.

Alla Direzione dc polemica per i servizi sulle elezioni e sui funerali di Nagy Al Consiglio Rai il contestato documentario su Togliatti di Retedue e il caso Sodano I forlaniani attaccano Tg1 e Tg3

Giampaolo Sodano, neodirettore di Raidue, si è dimesso dal precedente incarico di amministratore delegato della Sipra. Oggi, in consiglio, il direttore generale Agnes riferirà sull'incontro chiarificatore con Sodano, dopo le violente accuse rivolte a Raiuno, a Raitre e all'intero vertice di viale Mazzini. Un forlaniano, Pier Ferdinando Casini, torna anch'egli all'assalto: contro Tg1, Tg3 e Biagio Agnes.

del Tg3, essi sono i testimoni migliori di quello che abbiamo fatto e detto. Esistono i documenti registrati che dimostrano come, in tutte le nostre trasmissioni, siano stati effettuati i confronti con le precedenti elezioni, comprese le europee... quanto alla scelta del seggio, esso si trova nei pressi di viale Mazzini ed è a maggioranza dc...».

Passiamo ad altro. Giampaolo Sodano, direttore di Raidue, si è dimesso dal precedente incarico di amministratore delegato della Sipra era la condizione posta dai consiglieri comunisti per partecipare ai lavori del consiglio. Sodano ha annunciato la sua decisione al presidente della Sipra, Eugenio Peggio Chi andrà al suo posto? Gianni Saterà, si diceva sino a qualche giorno fa. Pare che sia sorto qualche problema (incompatibilità con il suo incarico di docente universitario) ed è scivolato a spuntare - tra i vari panchi-

nari - il nome di Riccardo Bollatino, vice-direttore generale della Sipra, sempre Psi. Ma di Sodano il consiglio si occupa anche per altri motivi. Agnes riferirà oggi dell'incontro chiarificatore avuto venerdì scorso con Sodano, presente anche il vice-direttore generale Emmanuele Milano. Scartata l'idea di una censura formale, Agnes si era assunto il compito di capire che cosa passa per la testa di Sodano dopo la sua prima uscita pubblica, fatta essenzialmente di accuse violente a Raitre, Raiuno, ad Agnes e all'intero vertice dirigente della Rai, accuse ribadite, compresa una certa rozzezza di toni, in una intervista ad Epoca, blandamente smentita dall'interessato. Riccardo Mazzini dice che Sodano con Agnes sarebbe apparso «ragionevole e prudente» len è apparso per pochi minuti alla presentazione di un ciclo di Mixer. «Ogni volta che apro bocca succede un massacro,

Raidue è una grande rete nazionale, il suo impegno è di evolvere verso una grande dimensione europea, una sua caratteristica fondamentale deve essere una «overdose di informazione». A giudizio dei consiglieri Pci, Raidue in overdose è andata già a ndosso del voto, con quel documentario sui rapporti di Togliatti con Stalin, infausto di propaganda e falsità. «Portiamo la questione - ha confermato il consigliere comunista Bernardi - siamo curiosi di conoscere la risposta di Agnes sulla questione. In quanto alla relazione su Sodano ascolteremo e valuteremo. Speriamo che si possa superare quella sorta di involuzione polemica e rissosa che si stava delineando prima del voto, con accento di prepotenze incomprensibili; che il consiglio possa lavorare nei suoi ultimi sei mesi di mandato con i risultati proficui registrati all'avvio della sua attività». C.A.Z.

QUANTE VOLTE, SORELLA ACQUA?



Vizi e perversioni dell'acqua minerale: 241 etichette esaminate e messe a confronto. Ubrachi d'acqua. A Parigi, al di là del Bicentenario. A caccia di sancaioli. Estate con-gelato. Freddo, goloso e nutriente. La voglia matta dell'estate. Venezia, Abruzzo, Grecia: tre indirizzi soliti riproposti in modo insolito. Vacanze: quattordici suggerimenti per una vacanza nel lontano paese del Non-ovvio. Dal fiord alla Terra del Fuoco. La nascita del ristorante nel secolo dei Lumi. La rivoluzione a tavola. La cena. A cena con Babelle. OGNI MESE: Le schede dei vini dell'équipe del Gambero Rosso, la selezione dei prodotti e dei produttori, i test di un prodotto alimentare e il confronto tra le marche, l'assegnazione delle rustine europee dei consumatori, le schede di 6 ristoranti visitati dal Gambero. IN EDICOLA GIOVEDÌ 22 GIUGNO, CON IL MANIFESTO, A LIRE 2000.